

Mondo professionisti del 12.06.09**Ai praticanti e ai giovani collaboratori occorre garantire un adeguato compenso****Di Giuseppe Sileci (Presidente AIGA)**

Se il disegno di legge di riforma dell'ordinamento forense fosse approvato dal Parlamento con la significativa emenda di quei due articoli che, disciplinando i rapporti di collaborazione tra colleghi e tra avvocato e praticante, regolano il diritto del collaboratore ad un adeguato compenso in senso peggiorativo per collaboratori e praticanti nella parte in cui si fa riferimento ai loro compensi, sarebbe confermato che – al di là degli sterili e ciclici proclami – il nostro non è un Paese per giovani. E tanto più apparirebbe incomprensibile la scelta del legislatore – se effettivamente dal DDL scomparisse ogni riferimento al diritto al compenso di collaboratori e praticanti – in un determinato momento storico nel quale la composizione del ceto forense sta subendo profonde trasformazioni e sta crescendo la platea di quei giovani professionisti che, non essendo titolari di autonome strutture, prestano la loro opera in stretta collaborazione con colleghi sovente più anziani: i dati Cassa Forense, infatti, ci consegnano una realtà nella quale si osserva il numero sempre più alto di posizioni contributive nelle quali non vi è apprezzabile differenza tra ricavi e redditi, a dimostrazione che il contribuente non ha costi e, dunque, è un lavoratore autonomo sui generis. Se infine si pensa che la parte più giovane dell'avvocatura è anche quella più disponibile ad assumere incarichi con il gratuito patrocinio e che oggi la liquidazione ed il pagamento di questi compensi subiscono ritardi lunghissimi ed inaccettabili, si comprende appieno la gravità di una crisi che è generazionale, prima ancora che economica, perché colpisce più duramente proprio coloro i quali, per ragioni di età, dovrebbero confidare in un futuro migliore del presente e da stigmatizzare lo strabismo di una opinione pubblica che si scandalizza per i ritardi della Pubblica Amministrazione nei pagamenti alle imprese ma si dimentica dei tempi di attesa, altrettanto lunghi ed ingiusti, dei professionisti che abbiano lo Stato tra i propri clienti.

